

11,30 Canottaggio Eurosport/RaiSportSat
12,30 Rugby, Spagna-Italia Tele+Nero
14,30 Ciclismo: Vuelta, 15ª tappa Eurosport
15,00 Davis, ITA-POR (3ª giornata) RaiSportSat
17,00 Calcio, Aston Villa-Everton Tele+Nero
18,10 90° minuto Rai1
19,00 Atletica, Coppa del mondo RaiSportSat
19,00 Calcio, Malaga-Valencia Tele+Nero
22,30 La domenica sportiva Rai2
22,35 Controcampo Italia1



Alex Del Piero incanta ancora, la Juventus passa 2-0 ad Empoli

EMPOLI Il Milan chiama, la Juve risponde. E con una doppietta di Del Piero. A Empoli, si finisce con la vittoria del bianconeri per due a zero, grazie al solito Alex che è bravo a guadagnarsi un rigore e a calciarlo in rete (al sesto minuto del primo tempo), e a raddoppiare con uno splendido stop a seguire e tiro all'incrocio (al 27' della ripresa). Poi, ci si limita a controllare il match e si assiste ad un incontro non certo divertente o esaltante perché, in realtà, i bianconeri non brillano e la soluzione voluta da Lippi (tridente con Salas alla destra) non fa sfaccelli davvero. L'Empoli è formazione molto meno robusta ma si copre bene e cerca di colpire in contropiede. Nonostante questo, Buffon non corre grandi pericoli e la difesa bianconera ha quasi sempre la meglio

sugli avanti toscani. Per il resto la partita non offre molti spunti per riflessioni di un certo interesse, perché la Juve prova schemi e risparmia il fiato, mentre l'Empoli sembra rassegnato ad un risultato sfavorevole con i campioni d'Italia. Si fanno notare, nella formazione toscana, Belleri, Vannucchi e Grella. Nella Juve, bene soprattutto Del Piero e Montero. A parte il gol, il primo tempo scorre senza particolari emozioni, ma il secondo si apre con una grande occasione per l'Empoli che il nuovo entrato Rocchi si procura ma poi non sfrutta al meglio, sparando da due passi sul corpo di Buffon. Lippi corre ai ripari ed elimina il poco adatto tridente con una soluzione che rende la squadra più equilibrata: fuori Di Vaio (poco visibile, ma schiacciato

dalla posizione occupata da Salas) dentro Camaranesi. Il cileno torna nel suo ruolo naturale di centrale, con più libertà d'azione. E la Juventus ritrova la sua fisionomia abituale. E arriva anche il gol: c'è una palla che si impenna, e, altissima, ricade dalle parti di Pinturicchio. Ottimo stop a seguire e tiro, a scavalcare Berti in uscita, che si sacca all'incrocio dei pali: è un gran bel gol che porta Del Piero in vetta alla classifica dei cannonieri con quattro reti. Poi la partita si addormenta, l'Empoli pensa già al futuro (sono altre le gare sui cui puntare per la salvezza) e la Juventus torna a casa con un'altra vittoria. Per Lippi c'è la situazione ideale per pensare alla partita di martedì prossimo al Delle Alpi, contro la Dinamo Kiev.

E non finisce qui!

Da sabato 28 settembre con l'Unità a € 4.50

lo sport

E non finisce qui!

Da sabato 28 settembre con l'Unità a € 4.50

Il Milan è un treno, Perugia travolto

Sotto il diluvio i lampi di Maldini, Inzaghi e Seedorf. Gli umbri tengono solo un tempo

Giuseppe Caruso

LA SECONDA GIORNATA

IERI

MILAN - PERUGIA 3-0

EMPOLI - JUVENTUS 0-2

OGGI

ATALANTA - BOLOGNA Ore 15 Tele+

CHIEVO - BRESCIA Ore 15 Stream

PARMA - COMO Ore 15 Stream

PIACENZA - UDINESE Ore 15 Stream

REGGINA - INTER Ore 15 Tele+

TORINO - LAZIO Ore 15 Tele+

ROMA - MODENA Ore 20.30 Stream

MILANO Fin quando si vince, e segnando per giunta molti gol, va tutto bene. Anche se il gioco è tutt'altro che spettacolare e la prestazione offerta alimenta qualche dubbio. Il Milan però ottiene i tre punti e per il momento è l'unica cosa che importa ai suoi tifosi.

La squadra di Ancelotti supera il tabù Cosmi (vittorioso nelle due volte in cui era venuto a S.Siro) e continua la marcia trionfale, che l'ha vista portare a casa tre partite su tre. Senza sfruttare molto Rivaldo, che ieri non si è nemmeno seduto in panchina. Il brasiliano è rimasto a Milan ad allenarsi per poter ritrovare al più presto la perfetta forma fisica.

Il Perugia da parte sua può solo recriminare con se stesso e più precisamente con il suo disastroso portiere Kalac, autore di due papere inammissibili che hanno regalato il 2-0 al Milan. Fino a quel momento la squadra di Cosmi aveva tenuto bene il campo, chiudendo tutti gli spazi e risultando perfino più pericolosa dei rossoneri grazie ad alcuni contropiede che toglievano il fiato al pubblico milanista.

Gli uomini di Ancelotti sembravano incapaci di dare ritmo alla partita, nonostante il gran movimento di tutti i centrocampisti ed i tempi perfetti dati dal playmaker Pirlo. Blasi, Tedesco e Baroni rendevano difatti impraticabile la zona centrale con un pressing asfissiante, mentre sulle fasce Zè Maria e Grosso controllavano abbastanza agevolmente le discese di Serginho e Simic.

Sul terreno viscido Rui Costa non riusciva mai a fornire l'assist decisivo ai compagni d'attacco, soprattutto l'Inzaghi sfavillante di questo inizio di stagione. Così i rossoneri subivano le serpentine di Miccoli, in un'occasione talmente bravo da riuscire a saltare di netto Nesta, e l'intraprendenza di tutta la squadra umbra. Tutti tranne Vryzas, talmente anonimo e spaesato nel ruolo di prima punta da non costituire mai

un reale pericolo per la difesa milanista.

La partita scorreva via sui binari dello 0-0, quando Kalac decideva di diventare protagonista, in negativo, di tutto l'incontro. L'australiano infatti a cinque minuti dalla fine della prima frazione, rimaneva a guardare un innocuo colpo di testa di Maldini. La palla, lasciata libera di continuare il suo tragitto e non afferrata al volo come da prassi, sbatteva contro la traversa, ricadendo sulla linea di porta ed insaccandosi lentamente.

Milan-Perugia finiva praticamente in quel momento, visto che gli umbri erano incapaci di cambiare il loro registro tattico ed il Milan trovava finalmente gli spazi necessari per mettere a frutto l'enorme potenziale tecnico. Però per raddoppiare serviva ancora la collaborazione del gigante australiano Kalac, fisico (e nazionalità...) da rugbyista, ma presente (purtroppo per i perugini) nelle vesti di calciatore. Il portiere, dopo qualche minuto della ripresa, andava a vuoto su un cross radente di Kaladze per Inzaghi, che a porta



L'azione del secondo gol del Milan realizzato da Pippo Inzaghi

vuota si limitava a depositare in rete la palla della sicurezza.

Il resto era soltanto accademia, con Cosmi che provava a mischiare le carte buttando dentro Caracciolo e Berrettoni, ma riusciva soltanto a concedere ulteriori spazi al Milan. Emblematica in questo senso l'azione del terzo gol: da un calcio d'angolo per il Perugia si sviluppa la manovra milanista con un perfetto contropiede chiuso con uno splendido dribbling ed un tiro piazzato da Seedorf, da poco in campo. Ininfluente il rigore sbagliato a tempo scaduto da Serginho.

Tripoli: «Scoglio esonerato per crisi della nostra Federcalcio»

La crisi del pallone colpisce anche la Libia e Franco Scoglio è l'incolpevole vittima: lo ha spiegato ieri la Federcalcio libica che dà così la propria versione sull'esonero del ct Franco Scoglio. In un comunicato la federazione libica conferma di aver messo fine al contratto con l'allenatore italiano «non per la modestia dei risultati conseguiti dalla nazionale» ma esclusivamente per la crisi interna della federazione «dovuta alle dimissioni del suo presidente Saadi Gheddafi (figlio del leader libico Mouammar Gheddafi, ndr) cosa che comporterà una serie di misure riorganizzative». Scoglio era stato ingaggiato nel gennaio 2002 e, conclude il comunicato, «è un eccellente allenatore che ha ottenuto buoni risultati tra cui i successi

con l'Egitto, il Togo e la repubblica del Congo». La prima versione dei libici, però, fu diversa. Per motivare l'esonero si faceva riferimento ad alcuni risultati insoddisfacenti. Falso, il tecnico di Lipari - infatti - ha guidato la nazionale libica in cinque incontri, tra cui tre ufficiali. Tutte partite finite con la vittoria. In particolare, l'ultima, giocata contro il Congo è terminata 3-2 per la formazione libica. In quella gara, per la prima volta Scoglio aveva convocato Gheddafi jr, ma non lo aveva utilizzato. Questo particolare, secondo alcuni, sarebbe la vera causa delle dimissioni del tecnico, i cui rapporti con il figlio del Colonnello non sono mai stati idilliaci (anche se lui stesso li ha definiti «corretti»).

palla a terra

CAPELLO AL BIVIO CONTA VINCERE E LUI LO SA BENE

Darwin Pastorin

Fabio Capello è un allenatore al bivio. Questa sera, per non rischiare la panchina, deve battere il Modena. Chi lo avrebbe mai detto? Proprio lui: il tecnico che tutto il mondo ci invidia, l'ideale sostituto - il ballottaggio è solo con Marcello Lippi - di Trapattini alla guida della Nazionale, il manager incapace di accettare un appunto critico, un giudizio negativo.

Cambia il vento del calcio: nessuno, oggi, è salvo a priori o soltanto per meriti acquisiti. Conosco Capello da anni, dai tempi in cui giocava in mezzo al campo e distribuiva intelligenti palloni con la maglia numero 10 della Juventus. Già a quell'epoca, in virtù di una cultura superiore alla media, amava gestire, dirigere e comandare. Durante i viaggi in Italia e in Europa occupava sempre un posto in prima fila, tra i dirigenti.

È fedele al credo berlusconiano, ma ancora capace di commuoversi nei luoghi che videro Che Guevara morire da eroe. Per molti è l'antipatico per antonomasia. Io lo trovo inquieto, come tutte le persone ancora non stanche di conoscere e capire.

Di sicuro non è tipo da accettare compromessi, per questo tra lui e il presidente della Roma Sensi si è alzata una specie di barriera. Per questo, la sua esperienza in giallorosso potrebbe essere vicina all'inevitabile capolinea. Bisogna soltanto vedere se il divorzio accadrà nel giro di poche ore o di pochi giorni, oppure al termine di questa stagione che già si annuncia tormentata (due partite, due sconfitte con Bologna e Real Madrid).

Ma Capello è anche di più, è come un mito della mia infanzia, come "Ercolino Sempre in Piedi". Che non cadeva mai, nemmeno quando riceveva i colpi più violenti.

Fabio Capello, e d'altra parte basta osservarlo bene per accorgersene, possiede lo sguardo di chi ha scordato o fa di tutto per scordare, che cos'è la tenerezza. Per lui conta soltanto vincere, vincere, e poi vincere ancora. Il resto è malinconia. E quella la lascia volentieri ad altri.

Comandano Livorno e Cosenza, Napoli ko

Con due reti nel secondo tempo (9' Protti e 29' Enymaya) il Livorno ha superato la Triestina e si è portato al comando della classifica con 6 punti in due giornate. Accanto ai toscani c'è il Cosenza che è uscito vincitore dal San Paolo di Napoli grazie ad un'autorete di Bonomi al 44' del primo tempo. In precedenza i calabresi erano andati in vantaggio con Casale al quale aveva risposto Vidigal. Il Cagliari è passato a Terni con un gol nel finale di Suazo mentre il Lecce s'è imposto sulla Salernitana rimontando, con Chevanton e Giacomazzi, la rete di Eddy Baggio. L'1-1 tra Venezia e Verona è stato firmato da Calori e Vieri, da Schwach e Maini quello tra Vicenza e Ancona.

Questi i risultati completi della seconda giornata di serie B disputata ieri: Ascoli-Sampdoria 0-0; Genoa-Bari 0-0; Lecce-Salernitana 2-1; Livorno-Triestina 2-0; Messina-Catania 3-3; Napoli-Cosenza 1-2; Palermo-Siena 1-0; Ternana-Cagliari 0-1; Venezia-Verona 1-1; Venezia-Ancona 1-1 (a Padova). Questa la classifica: Livorno e Cosenza 6 punti; Ancona, Sampdoria, Bari, Catania, Cagliari e Venezia 4; Ternana, Siena, Lecce e Palermo 3; Napoli, Messina, Genoa, Vicenza, Verona e Ascoli 1; Triestina e Salernitana 0.

SERIE B Prima della gara minuto di silenzio per Tonino Currò, il ragazzo morto in seguito all'esplosione di una bomba-carta nel luglio 2001

Messina-Catania, sei gol ed un punto per uno

Giovanni Li Calzi

MESSINA Prima di tutto onore alla memoria di Tonino Currò, il ventiquattrenne tifoso del Messina morto il 2 luglio 2001 dopo quindici giorni di coma a seguito dell'esplosione di una bomba carta prima dell'inizio della finalissima di ritorno dei play off di serie C1 che portò il Messina in serie B disputata allo stadio Celeste il 17 giugno 2001. Da allora Messina e Catania non si erano più incontrate e così è arrivata l'occasione giusta per celebrare un derby regionale in serie B (l'ultimo nella stessa categoria risale alla fine degli anni 80) ma anche per ricordare chi non c'è più. "Oltre ogni rivalità, ultras si assassini no ciao Tonino", questo il testo di uno striscione esposto dai tifosi del

Catania prima dell'inizio della partita, seguito prima da qualche fischio ma poi dall'applauso scrosciante di tutti gli spettatori presenti. Ancora oggi l'inchiesta è aperta, subito dopo il triste episodio era stato incriminato un giovane tifoso del Catania poi scagionato. Dal doveroso ricordo all'attualità della serie B che per i noti rinvii regala l'emozione di una partita così attesa alla seconda giornata effettiva, mentre per il calendario si gioca ufficialmente la quarta. Di fronte due squadre con opposto stato d'animo, Messina reduce dalla sconfitta subita a Siena, Catania invece felice per il successo al debutto contro il Genoa. Due gli eroi della giornata, uno per parte: Emanuele Calaiò giovane attaccante del Messina e Luis Oliveira, uomo gol ingaggiato in extremis dal Catania. E per l'andamento della

gara a salire sul gradino più alto del podio è proprio l'attaccante brasiliano naturalizzato belga che da solo ha praticamente impedito al Messina di vincere ed ha evitato al Catania di uscire sconfitto dal campo. A dare un'impronta offensiva alla partita il vantaggio del Messina arrivato dopo undici minuti di gioco con il colpo di testa di Portanova, difensore già nel mirino del Torino. Il Messina ha subito mutato l'atteggiamento tattico nel tentativo di poter prendere in mano la gara; il Catania non ha commesso l'errore di abbattersi ed ha subito impostato una buona reazione, infruttuosa fino alla mezzora. Così dopo diversi tentativi il Catania ha trovato il gol del pareggio: Martusciello ha pennellato un cross per Fini che dalla laterale destra ha avuto l'abilità ed il tempo di agevolare il piazzamento di Oliveira da-

vanti alla porta difesa da Manitta che è stato battuto in corsa. Chiuso in parità il primo tempo, nella ripresa viene fuori Emanuele Calaiò che si è preso la soddisfazione di realizzare una doppietta facendo sognare i tifosi del Messina. Prima la rete del sorpasso, 10 minuti dopo l'avvio della ripresa, finalizzando un'azione costruita da un lungo rilancio del portiere Manitta e poi la rete del 3 a 1 su assist di Zampagna. A questo punto è entrato in azione l'uomo in più del Catania: Luis Oliveira che tra il 28' ed il 36' ha stabilito definitivamente il risultato sul 3 a 3.

PALERMO-SIENA 1-0 Nell'altra gara pomeridiana della serie B giocata nello stadio intitolato a Renzo Barbera, il Palermo ha sconfitto per 1 a 0 il Siena grazie ad un rigore realizzato da Maniero.